

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

“Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita”. (Cfr. Sal. 53,6)

18 e 19 luglio 2026



INTRODUZIONE

G. Celebriamo oggi la XVI domenica del Tempo Ordinario. La Chiesa si raduna attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per lasciarsi educare dal modo di agire di Dio. Le letture di questa domenica ci presentano un Signore che esercita la sua signoria nella mitezza, che accompagna con pazienza il cammino dell'umanità e che, mediante il suo Spirito, sostiene la fragilità della preghiera. La parabola del grano e della zizzania ci invita a non leggere la storia con lo sguardo dell'immediato, ma con la fiducia di chi riconosce che la SS. Trinità continua a operare anche dentro le contraddizioni del nostro tempo. Il male non è ignorato, ma non possiede l'ultima parola. Il Signore continua a seminare il bene e affida anche alla Comunità cristiana la responsabilità di custodirne la crescita. Questa prospettiva illumina anche la giornata diocesana che oggi viviamo in tutta la nostra Chiesa. Accogliendo l'invito dell'Arcivescovo e della Caritas diocesana, intendiamo sostenere con la preghiera e la solidarietà le popolazioni del Venezuela colpite dal terremoto. Celebriamo dunque questi santi misteri chiedendo al Signore un cuore capace di vedere, ascoltare e condividere.

PRESENTAZIONE DELLA PAROLA

G. La Parola che oggi ci viene consegnata ci educa a riconoscere il volto di un Dio che accompagna con pazienza e speranza il cammino dell'umanità. La vera forza di Dio si manifesta nella misericordia. Chi sperimenta la sua pazienza impara a sua volta a vivere relazioni fondate sulla compassione e sulla fiducia. Lo Spirito Santo si fa voce della nostra debolezza e trasforma anche il silenzio del dolore in una preghiera gradita al Padre.

INTENZIONI DI PREGHIERA DEI FEDELI

- **Per la Chiesa:** perché continui a rendere visibile il Vangelo della compassione attraverso la vicinanza alle popolazioni ferite dal terremoto in Venezuela, *preghiamo*.
- **Per i superstiti:** perché il Signore sostenga quanti hanno perso familiari, casa e sicurezza, e attraverso la solidarietà della Comunità internazionale possano ritrovare fiducia e futuro, *preghiamo*.
- **Per i volontari, i soccorritori e tutti coloro che prestano servizio:** perché non vengano meno nel coraggio e trovino nelle nostre Comunità una rete di fraternità che li sostenga, *preghiamo*.
- **Per le vittime del terremoto:** perché il Padre della misericordia accolga i defunti nella sua pace e doni consolazione a quanti li piangono, *preghiamo*.
- **Per la nostra Comunità diocesana:** perché la raccolta di oggi non sia soltanto un gesto di generosità, ma l'inizio di uno stile di corresponsabilità che sappia costruire speranza insieme ai più fragili, *preghiamo*.

PRESENTAZIONE DEI DONI

G. Il pane e il vino che portiamo all'altare raccontano il lavoro dell'uomo e la fedeltà di Dio: essi mediante la preghiera della Chiesa diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo, sacramento della sua vita donata per il mondo.

RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNIONE

G. La parabola del grano e della zizzania non ci parla soltanto del mistero del male; ci rivela soprattutto la pazienza di Dio, che non rinuncia mai alla possibilità che la vita rifiorisca. I Padri della Chiesa hanno letto questa pagina come una scuola di discernimento. Sant'Agostino osserva che spesso il grano e la zizzania si assomigliano fino al tempo della mietitura: per questo il discepolo non può sostituirsi al giudizio di Dio. Più importante che classificare gli uomini è custodire il campo, perché ogni persona resta aperta alla possibilità della conversione e della grazia. San Giovanni Crisostomo aggiunge che il Signore non elimina subito la zizzania per non compromettere anche il grano: la pazienza di Dio è sempre orientata alla salvezza, mai alla rassegnazione. Essa crea lo spazio nel quale il bene può crescere senza imitare la violenza del male. Questa sapienza illumina anche il dramma che oggi portiamo davanti all'altare. Il terremoto ha spezzato case, relazioni e sicurezze, ma non ha l'ultima parola. Il Vangelo ci invita a riconoscere che il Regno continua a germogliare ogni volta che qualcuno sceglie di condividere, di curare, di ricostruire. L'azione pastorale della Caritas ci ricorda che la carità non consiste semplicemente nel dare qualcosa, ma nel **generare legami**, promuovere corresponsabilità, custodire la dignità delle persone e accompagnare i processi di rinascita. L'aiuto economico di oggi è prezioso perché diventa strumento di prossimità: permette alle comunità locali di rimettersi in cammino, valorizzando le loro risorse e sostenendo il protagonismo delle famiglie colpite. Nutriti dal Corpo di Cristo, chiediamo allora di diventare noi stessi "grano buono" nel campo del mondo: donne e uomini che non alimentano la cultura dell'indifferenza, ma quella della cura; non la logica dello scarto, ma quella della comunione; non la paura che divide, ma la speranza che costruisce. L'Eucaristia termina quando inizia la nostra missione: fare della fraternità celebrata una fraternità vissuta.